



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

IX LEGISLATURA

OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE BASSI RELATIVO A *“PROBLEMATICHE ASTTUALI E FUTURE RIGUARDANTI LE DERIVAZIONI IRRIGUE IN PROVINCIA DI VERONA DAL CANALE IDROELETTRICO “BIFFIS”*

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

PREMESSO CHE:

- I territori della media ed alta pianura veronese sono irrigati grazie a numerose derivazioni dal Canale idroelettrico “Biffis” con una portata complessiva stagionale (dal 15 aprile al 30 settembre) di circa 23 m³/s di cui è titolare il Consorzio di Bonifica Veronese
- Il Canale “Biffis” fu realizzato durante la seconda guerra mondiale grazie alla spinta decisiva delle associazioni agricole veronesi, iniziata all’inizio del ‘900, che chiedevano la redenzione dei vasti terreni improduttivi della Valpolicella e della zona morenica gardesana compresi tra Verona, Valeggio sul Mincio, il Monte Baldo e la Lessinia, troppo alti per essere irrigati a gravità dal fiume Adige. Contemporaneamente, il canale idroelettrico avrebbe dovuto fornire energia elettrica alle irrigazioni con sollevamento ed alle prime industrie veronesi;
- L’opera vide la luce nel 1942 e, per varie vicissitudini all’interno del mondo agricolo divenne di proprietà della società elettrica S.I.M.A., nei decenni seguenti statalizzata e inglobata in ENEL. Le utenze irrigue in derivazione dal Canale Biffis vennero disciplinate dal Regio Decreto n. 2100 del 1938, che stabilì in modo rigoroso quantità e modalità di consegna, più alcuni istituti a favore dei Consorzi quali una riserva di portata per futuri usi irrigui, la fornitura di una significativa quantità di energia elettrica a prezzo ridotto (3 milioni di kWh annui) per l’azionamento delle centrali irrigue allora esistenti e future del comprensorio, l’integrazione delle portate del Canale dell’Agro Veronese in caso di siccità del fiume Adige, l’utilizzo iemale di acqua per abbeveratoi ogni quindici giorni;
- Grazie agli apporti meteorici, le portate medie derivate ogni anno dal Consorzio sono sempre state largamente inferiori a quanto sarebbe stato possibile derivare, consentendo ai gestori idroelettrici (ieri ENEL, oggi Hydro Dolomiti Enel) di realizzare maggiori guadagni derivanti dalla vendita di energia elettrica;

- Con la diversificazione degli ordinamenti colturali e il mutamento climatico si manifestò sempre più frequentemente la necessità di derivare modeste portate d'acqua nei periodi extra irrigui, come la prima metà di Aprile e la prima metà di Ottobre. Mentre il gestore statale ENEL non oppose mai alcuna difficoltà a concedere gratuitamente queste piccole portate d'acqua, in considerazione dei maggiori utili conseguiti grazie anche alla razionale gestione irrigua operata dal Consorzio, dal 2008 il nuovo gestore, Hydro Dolomiti Enel, società privata con sede a Trento e partecipata dalla Provincia Autonoma, concede le portate fuori stagione in cambio del pagamento della mancata produzione a prezzo di mercato e con gli incentivi del GSE.
- Inutili sono stati gli inviti del Consorzio a considerare la possibilità di concedere a titolo gratuito almeno parte del minore volume d'acqua prelevato durante il periodo irriguo: Hydro Dolomiti è in tutta evidenza una società privata interessata esclusivamente al proprio profitto.
- Hydro Dolomiti Enel si è inoltre sempre opposta a riconoscere l'energia di diritto a tariffa agevolata spettante in base al R.D. 2100/1938, costringendo il Consorzio ad aumentare i canoni ai propri utenti degli impianti irrigui in pressione. Tre milioni di kWh costituiscono, per inciso, circa un terzo del consumo di elettricità medio annuo del Consorzio, e se si considera che l'energia è aumentata di oltre il 50% nell'ultimo decennio, si comprende quale ulteriore sforzo economico sono chiamati a sostenere le aziende agricole già costrette a competere sul mercato globale.

CONSIDERATO CHE:

- ciò che più si teme, anche in prospettiva futura, è il comportamento della Provincia di Trento, in forza dell'intesa tra la Regione del Veneto e la Provincia Autonoma di Trento riguardante l'esercizio delle funzioni amministrative relative alle concessioni di acque pubbliche a scavalco dei due territori Deliberazioni della Giunta Regionale, ratificata con DGR n. 1811/2013 (e progetto di legge regionale n. 438/2014). Grazie a questa intesa, la Provincia di Trento diverrà ente competente al rilascio dei rinnovi delle concessioni irrigue all'interno del proprio territorio;
- che la derivazione del Canale Biffis dal fiume Adige si trova in Comune di Ala e, nonostante che la maggior parte del tracciato, tutte le centrali di produzione (Bussolengo e Chievo) e tutti i punti di derivazione irrigua siano in Provincia di Verona, la titolarità al rilascio delle concessioni e dei rinnovi spetta all'ente nel cui territorio ricade l'opera di presa.
- già in un primo incontro tenutosi presso la Provincia di Trento tra dirigenti della Provincia e della Regione del Veneto e il Consorzio di Bonifica Veronese, la Provincia ha fatto chiaramente capire l'intenzione futura di rivedere al ribasso le dotazioni da assegnare alle derivazioni irrigue del veronese, in considerazione che "in Trentino tutti irrigano a goccia" ma evidentemente senza conoscere le caratteristiche del territorio veronese. Si pensi che l'irrigazione dell'alta pianura veronese è il principale alimento delle risorgive, che servono a ravvenare i fiumi di pianura e tutta l'irrigazione del medio e basso veronese. Un equilibrio

certamente artificiale ma consolidato da un secolo, venendo meno il quale l'economia agricola e lo stesso paesaggio della pianura veronese ne sarebbero irrimediabilmente sconvolti.

- Il mondo agricolo veronese non può dirsi sufficientemente tutelato dalla Provincia di Trento, la cui amministrazione, va ribadito, detiene una significativa quota di partecipazione azionaria in Hydro Dolomiti Enel, ponendosi di fatto in posizione di non imparzialità e conflitto d'interessi. Specularmente, la Provincia di Trento detiene oggi il potere di emettere provvedimenti riguardanti la gestione delle risorse idriche che non riguardano solo il proprio territorio legittimamente amministrato ma possono avere pesantissime ricadute anche in territorio veneto, ponendosi su un piano di superiorità rispetto all'amministrazione regionale del Veneto.

- La concessione per la gestione del Canale Biffis scade nel 2020. La titolarità al rinnovo spetta alla Provincia Autonoma di Trento ma la Regione Veneto può, in base alla recente intesa, fornire un significativo contributo a tutela dell'economia agricola e dell'equilibrio idrogeologico del territorio rurale veronese.

Tutto ciò premesso
IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

a fare pressione sulla Provincia Autonoma di Trento affinché l'atto di rinnovo contenga tutti gli istituti già opportunamente previsti dall'antico Regio Decreto n. 2100 del 1938 e recepisca le più recenti istanze di estensione del periodo irriguo senza aumento del volume stagionale complessivamente assentito.